

Carta dei servizi delle comunità per minori



Fondazione don Fausto Resmini | Sorisole (Bg)

01/05/2022

Indice

3 La storia della Comunità don Lorenzo Milani

6 Finalità generali e stile educativo

8 Il progetto educativo

9 I destinatari

12 Organizzazione della comunità

- Equipe educativa
- Il lavoro di rete
- Le attività
- Orario della settimana

21 Progetti educativi individualizzati (PEI)

- Area personale
- Area relazionale
- Area lavorativa/scolastica
- Area ricreativo culturale
- Area valoriale spirituale

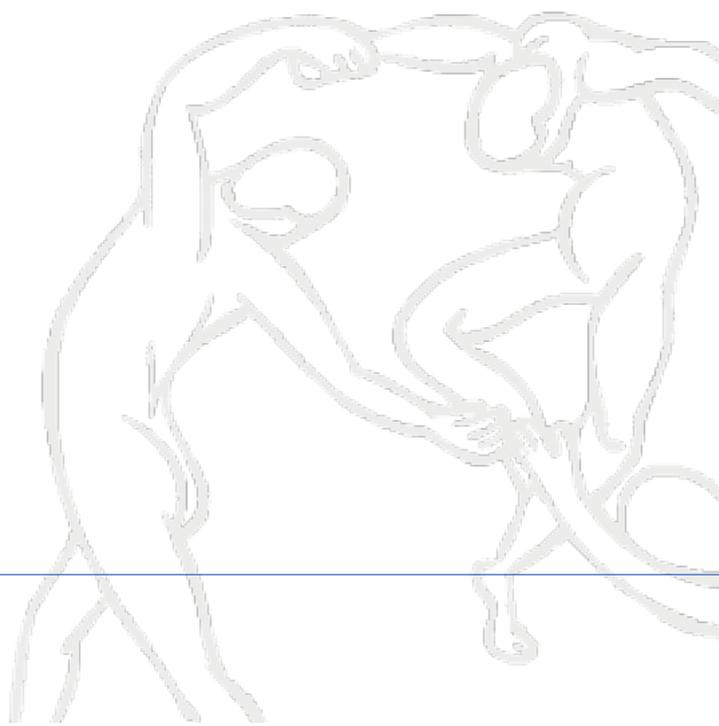
23 Modalità d'inserimento

25 Procedure di dimissione

26 Accoglienza giovani maggiorenni

27 Costi

28 Contatti



La storia della Comunità don Lorenzo Milani

Il Patronato San Vincenzo

Il Patronato San Vincenzo è una realtà della Diocesi di Bergamo fondata da **don Bepo Vavassori** nel **1927**. Espressione dell'impegno sociale della Chiesa del Novecento, **don Bepo ha voluto che l'istituzione del Patronato san Vincenzo fosse in primo luogo "casa"**, cioè un insieme di relazioni adulte significative e accoglienti (responsabili, educatori, volontari): don Bepo credeva nella forza educativa della relazione, appassionata, fedele, oltre i fallimenti. Un'educazione che puntava ad insegnare al giovane la capacità di saper donare, non partendo da grandi riflessioni ma dalla testimonianza di coloro che erano chiamati ad occuparsi di questi ragazzi.

Un secondo elemento che ha sempre caratterizzato don Bepo è l'attenzione "agli ultimi", cioè a chi non è accolto da nessuno. Questa disponibilità in modo dinamico ha dettato lo sviluppo e le aperture del Patronato san Vincenzo in tutte le sue strutture. In modo storico e concreto, il Patronato san Vincenzo testimonia semplicemente il Vangelo. La luce che tale annuncio getta sull'uomo e sulla sua vita si traduce in uno sguardo ostinatamente positivo sulle persone e sulle loro possibilità inesprese.

Il Patronato San Vincenzo grazie a don Bepo, ai suoi preti e a tutte le persone che hanno amato questa realtà, ha avuto una grande espansione arrivando anche oltre i confini di Bergamo fino in Bolivia.

Ad oggi **sono ancora attive 6 case** dedite all'accoglienza e alla formazione.

La Fondazione don Fausto Resmini

L'insieme delle case di Sorisole hanno il loro inizio nel 1958 quando don Bepo Vavasori (fondatore del Patronato) è alla ricerca di un terreno nelle vicinanze di Bergamo dove costruire la nuova casa in sostituzione di quella ubicata a Stezzano presso il Santuario della Madonna dei Campi.

Quando, sotto l'indicazione di don Martino Campagnoni, scopre che a Sorisole c'è un santuario "omonimo", una bella chiesetta di pietra del '400, solitaria nel verde della campagna, capisce che la ricerca è conclusa. Il 2 luglio dell'anno seguente si pone la prima pietra di quella che dovrà diventare la Casa di Formazione dei sacerdoti del PSV e che inoltre, a causa della costruzione del Seminario nuovo, ospiterà dal 1959 fino al 1964 un consistente numero di seminaristi. Su quel terreno viene anche costruito il Villaggio S. Raffaele per l'ospitalità di famiglie alle quali sono affidati bambini in adozione.

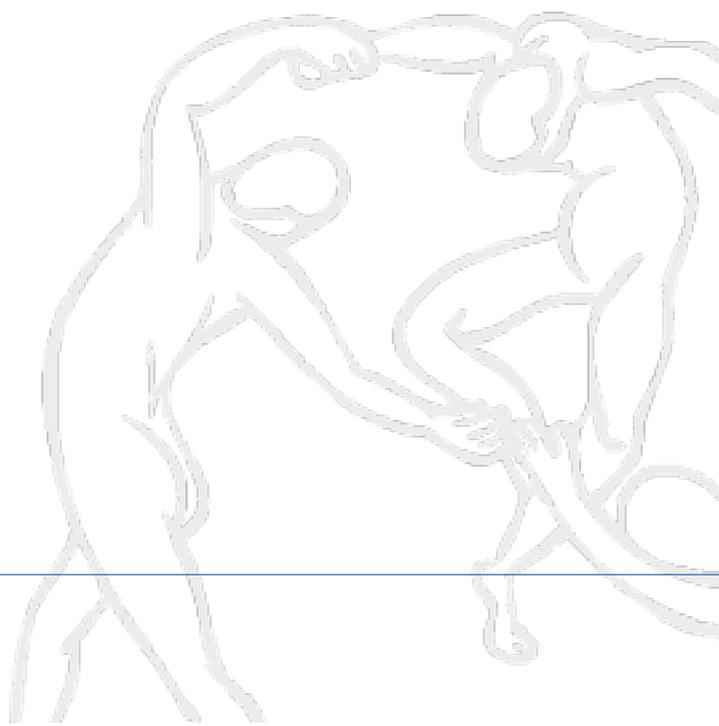
Gli anni passano e alcune cose cambiano. **Nel 1978 don Fausto Resmini** è nominato vicedirettore della casa, ed **inizia l'esperienza di accoglienza di ragazzi adolescenti**, anche con problematiche. Nasce così grazie all'idea, e al grande lavoro, di don Fausto Resmini e dei suoi collaboratori la comunità per minori di Sorisole don Lorenzo Milani.

Dal 1978 ad oggi sono passati 40 anni, i progetti avviati in questi anni sono molti, e hanno portato alla scelta di trasformare l'associazione in fondazione, **La Fondazione don Fausto Resmini oggi, dedica il suo lavoro agli adolescenti**, in particolare coloro che vivono problematiche; ai giovani con un occhio di riguardo per coloro che sono detenuti, offrendo la possibilità di percorsi alternativi al carcere; **alle persone che sono nella grave marginalità** della città di Bergamo.

Nel Marzo 2020 don Fausto Resmini è deceduto a causa del Covid-19. la sua eredità spirituale educativa, è stata raccolta dai suoi più stretti collaboratori. Grazie a loro e all'appoggio del Patronato San Vincenzo tutti i progetti stanno

continuando a vivere e a svilupparsi. La Fondazione prende il nome di don Fausto dopo la sua morte, prima era nominata “Fondazione don Lorenzo Milani”

Il Patronato San Vincenzo ha nominato come direttore della casa don Dario Acquaroli, e la Fondazione don Fausto Resmini ha nominato come nuovo presidente Luigi Zucchinali.



Finalità generali e stile educativo

La **finalità** che la Comunità per minori di Sorisole si propone si può così sintetizzare: consentire **un recupero individuale e sociale** di soggetti che sono portatori di un disagio esistenziale.

La persona viene messa al centro di qualsiasi discorso educativo o riabilitativo.

La Comunità per minori di Sorisole è una struttura di tipo residenziale in cui sono alloggiati e assistiti minori, adolescenti e giovani con vissuti di disagio o devianza o che presentano problemi di abbandono o disadattamento sociale o familiare.

Sono quattro i punti che si cercano di aver sempre ben presenti:

- 1. La sofferenza della persona, il suo dramma interiore.** Incontrare e capire la sofferenza del ragazzo, permette di poter costruire un buon percorso educativo. È fondamentale favorire ogni tipo di “confronto” e di “dialogo” con e fra gli utenti e con le strutture di riferimento. Proprio per questo è fondamentale il lavoro di rete con tutte le realtà coinvolte (comunità, assistenti sociali, famiglia, scuola...)
- 2. Aiutare il ragazzo a scoprire le proprie capacità, i propri pregi.** L'esperienza educativa negli anni, ha fatto capire che **l'educatore deve imparare a chiedere e non solo a dare. Chiedere è imparare a vedere nell'altro le risorse**, e così aiutarlo a formarsi e a costruire la sua vita nel miglior modo possibile.
- 3. Nel caso di minori con provvedimenti penali, o con comportamenti che hanno provocato disagio in famiglia o nella società, è doveroso aiutarli a prendere coscienza dei propri errori e delle ripercussioni che questi**

hanno avuto ed hanno sugli altri, in modo che le conseguenze delle sue esperienze negative possano essere monito e motivo di cambiamento

4. Importanti non sono solo il lavoro e la relazione sociale ma anche **il recupero di valori umani e spirituali** quali la tolleranza, il perdono, ed in particolare il prendersi cura di sé stessi e degli altri. Come diceva don Bepo: *“Non debbono solo ricevere, ma debbono sa- per donare”*.

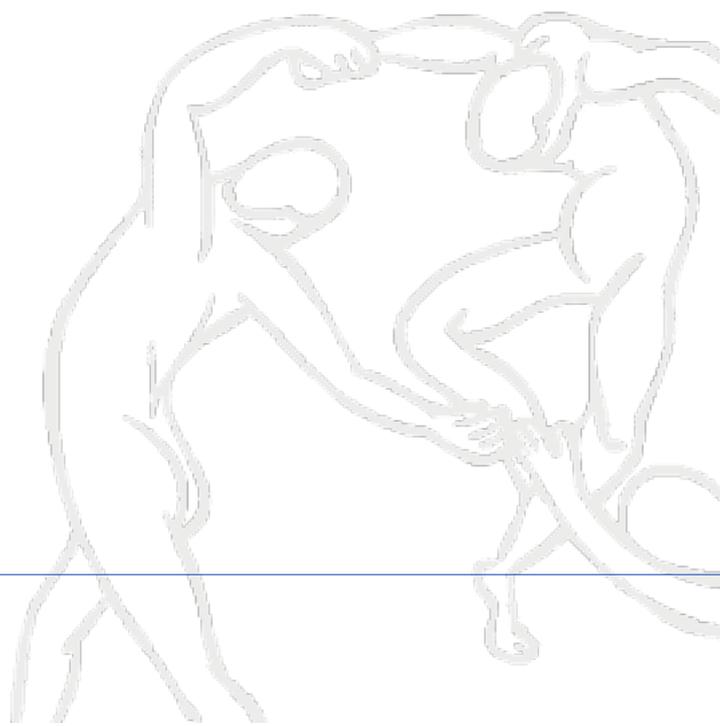
Obiettivo finale del lavoro che si svolge all'interno di questa struttura è il seguente: **la rimessa in moto di un processo evolutivo in qualche modo interrotto o disturbato, nella direzione di un recupero del ragazzo sia in senso individuale che sociale**. Tale recupero è inteso come percorso mediante il quale il soggetto può riappropriarsi della propria storia e diventare protagonista di quel cambiamento che è indispensabile alla sua crescita.

È ovvio che questo può avvenire solo in un contesto che sia **accogliente** rispetto alle richieste avanzate dal soggetto, ma allo stesso tempo sia normativo nel suo rapporto con lo stesso.

L'intervento che si realizza all'interno della comunità, pur facendo riferimento ad un progetto educativo globale, viene elaborato in maniera individuale tenendo conto sia delle richieste provenienti dall'ente da cui il ragazzo è inviato che dei bisogni e delle aspettative proprie del ragazzo.

È importante sottolineare che **la Comunità si pone non come luogo della risoluzione di tutti i problemi** di una persona accolta, **ma come un momento del percorso di vita in cui riattivare una progettualità e una crescita** che, certamente, dovrà proseguire oltre l'esperienza della comunità stessa. Questo aspetto spiega l'importanza e l'attenzione che, nell'ambito del progetto educativo, si dà al territorio di provenienza e al futuro dopo la comunità. Da questo punto di vista in questi anni si è lavorato molto per favorire la cultura dell'assunzione di una responsabilità a livello collettivo in relazione ai ragazzi che

accogliamo, rifiutando la logica dell'allontanamento o della loro esclusione dagli ambiti sociali da cui provengono.



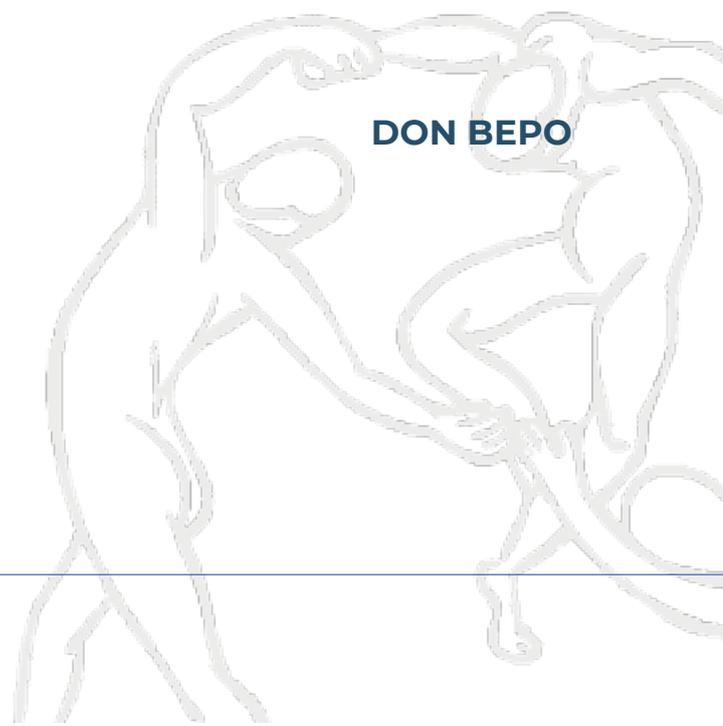
Il progetto educativo

Il progetto educativo vuole essere uno strumento di aiuto sia per chi lavora all'interno della fondazione, sia per chi vuole conoscere in modo più approfondito lo stile educativo. È un progetto educativo sempre in evoluzione considerando sempre le esigenze del contesto sociale in cui vivono i ragazzi, e delle considerazioni nuove che si fanno osservando i ragazzi che vengono affidati.

È una particolarità della Fondazione quella di mettersi sempre in discussione per riuscire a rispondere nel modo migliore, alle fragilità degli adolescenti.

“Amate i nostri ragazzi e i nostri giovani con abnegazione. Sono anime immortali care a Dio ognuna più di tutto il creato. Nel trattarli pensate a quello che fareste se fossero i vostri figli: non vi sono stati dati e non li avete ricevuti con l'impegno di essere padri? I loro difetti non devono stancarvi e le loro buone qualità non devono causare preferenze. Non toccate mai i ragazzi. Abbiate un grande amore verso ciascuno, soffrite delle loro sofferenze, specialmente quando dovrete usare parole e misure severe.

Dovete soffrire più voi che loro.”



I destinatari

Le Comunità per minori di Sorisole si rivolge a ragazzi adolescenti (tra i 13 e i 18 anni) e giovani (fino ai 21 anni) in condizione di disagio.

In caso di provvedimento esso può afferire all'area:

Amministrativa/civile:

comprende minori vittime o cause di disagio sociale; si tratta di adolescenti che vivono condizioni di disagio all'interno del nucleo familiare d'origine e che per decreto del Tribunale dei Minorenni vengono cautelativamente

o terapeuticamente allontanati dal nucleo familiare per un determinato periodo di tempo, generalmente fino al raggiungimento della maggiore età o fino al ventunesimo anno di età, se è richiesto un proseguo amministrativo.

Penale:

riguarda i minori sottoposti ai seguenti tipi di provvedimento penale:

- misura cautelare con collocamento in comunità – art. 22 DPR 448/88 – per minorenni provenienti dal CPA, dall'Istituto Penale Minorenni e dalla libertà;
- sospensione del processo e messa alla prova – art. 28 DPR 448/88 – con la predisposizione di un progetto educativo individualizzato;
- misura di sicurezza del riformatorio giudiziario – art. 36 DPR 448/88 – da eseguirsi nelle forme del collocamento in comunità per minorenni con accertata pericolosità sociale, anche in collaborazione con i servizi sanitari competenti;
- affidamento in prova al servizio sociale – art. 47 dell'Ordinamento Penitenziario – disposto dal Tribunale per i Minorenni a seguito di condanna, con la prescrizione del collocamento in comunità e l'esecuzione di un progetto educativo.

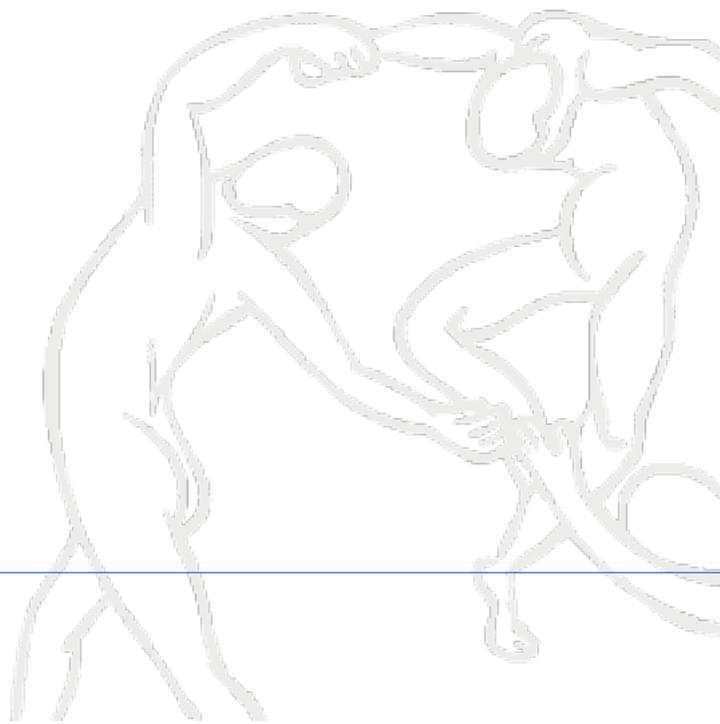
Minori stranieri non accompagnati:

Sono ragazzi provenienti da paesi extraeuropei fuggiti dalla loro casa per motivi diversi. C'è chi scappa dalla guerra, chi dalla povertà, chi per costruire un futuro migliore e chi perché ormai non ha più nulla e nessuno. Qui in Italia sono come orfani che non hanno famiglia, casa, amici. Sono adolescenti che devono vivere come dei giovani trentenni.

I minori vengono affidati dai servizi sociali del territorio in cui viene trovato il ragazzo, e con il loro aiuto si costruisce un percorso educativo.

La comunità offre a questi ragazzi una famiglia, una scuola per imparare la lingua italiana, corsi di formazione, la possibilità di comprendere il mondo lavorativo, l'accompagnamento per le pratiche giuridiche.

Superati i 18 anni viene offerta a loro la possibilità di rimanere nella struttura fino a quando non riescano ad avere un'indipendenza "solida".



Organizzazione della comunità

Le Comunità per minori di Sorisole sussistono grazie alla sinergia di tre istituzioni: **la Fondazione don Fausto Resmini, la Cooperativa “Il Mosaico” e il Patronato san Vincenzo.**

La Fondazione don Fausto Resmini, è l'ente gestore delle comunità. Lo stile educativo, le modalità di accoglienza e i tipi di accoglienza, sono decise dalla Fondazione che ha come mission l'accompagnamento di minori e adulti con fragilità, soprattutto nell'area penale. La Fondazione don Milani, è la prima realtà in Lombardia che ha stipulato un accordo nel 1988, con il Ministero di giustizia, per l'accoglienza di minori sottoposti a provvedimenti penali. Ad oggi continua la sua missione di accoglienza e di accompagnamento avendo come linee guida il Vangelo e l'esempio di Bepo.

La Cooperativa “Il Mosaico” fornisce il personale educativo, condivide la progettazione educativa e gestisce i laboratori della comunità: la falegnameria, la serigrafia, l'assemblaggio, la cartotecnica e la legatoria, le stalle e gli orti, manutenzione del verde della comunità e la cucina.

Il Patronato san Vincenzo è il proprietario degli immobili che permettono alla Fondazione don Lorenzo Milani di articolare la sua offerta educativa come segue:

- **Villaggio San Raffaele**, 2 case alloggio per minori di tipo residenziale: Casa Santina (5 posti) e Casa Serena (5 posti). In queste comunità si accolgono i ragazzi dai 14 ai 16 anni.
- **Comunità don Lorenzo Milani** (10 posti e 1 posto in pronto intervento). In questa comunità si accolgono i ragazzi dai 17 ai 18 anni.
- **Accoglienza per la semi-autonomia**. Qui vengono accolti i ragazzi che diventano maggiorenni all'interno della comunità, e che chiedono di poter continuare un percorso verso l'autonomia.

- **Pronta accoglienza per minori stranieri non accompagnati.** È un progetto non accreditato costruito in accordo con il comune di Bergamo, per far fronte al numeroso arrivo di minori stranieri non accompagnati. Questa accoglienza viene fatta nella casa centrale della Comunità

Tale struttura si configura come un'area collinare a qualche chilometro da Bergamo, servita dai mezzi pubblici, all'interno della quale sono dislocate le diverse case. È uno spazio dove la cura per il verde e la natura sono un invito ad apprezzare il bello e a riscoprire i ritmi del tempo e delle stagioni.

Equipe educativa

Le case della Comunità per minori di Sorisole sono costruite come comunità educative. L'adolescente che vi viene accolto non incontra solo una proposta di vita strutturata, ma in primo luogo una comunità di adulti che si riconosce nello stile di vita incarnato nella storia del Patronato San Vincenzo. **Per alimentare l'appartenenza comune a questo spirito, sono organizzati momenti di scambio e formazione comune,** come pure settimanalmente ci sono tempi di verifica e di scambio sulle diverse attività e sui progetti educativi.

SONO PRESENTI 3 EQUIPE EDUCATIVE:

L'equipe educativa che segue i ragazzi del Villaggio:

- 1 direttore
- 1 coordinatore
- 5 educatori
- 2 aiuto educatori
- 1 psicologo



L'equipe educativa che segue i ragazzi di Casa don Bepo:

-
- 1 direttore
- 1 coordinatore
- 5 educatori
- 1 aiuto educatore
- 2 psicologo

L'equipe educativa che segue i ragazzi maggiorenni:

- 1 direttore
- 1 coordinatore
- 4 educatori
- 2 psicologi

Il direttore, dott. don Dario Acquaroli, è il riferimento di tutte le Equipe. Non le segue direttamente ma delega i coordinatori. A lui spetta il compito di tracciare la linea educativa e spirituale della comunità, e la programmazione della formazione degli educatori. L'Equipe che segue i ragazzi del Villaggio e i ragazzi di casa don Bepo, è seguita dal **coordinatore dott. Roberto Pominelli**. L'Equipe che segue i ragazzi maggiorenni, è seguita dal **coordinatore Luigi Zucchinali**.

Le decisioni pedagogiche e di coordinamento generale, sono prese dal **direttivo** composto dal **direttore** e i **coordinatori**.

I RUOLI:

Il **direttore** ha il compito di rendere sempre ben presenti nell'accoglienza e nelle scelte che si prenderanno nei vari servizi, le radici che hanno

permesso di far crescere questa realtà. È il riferimento ultimo della struttura e il responsabile complessivo dell'esperienza. È il referente dei coordinatori e con loro prende decisioni particolari sull'accoglienza proposta. È il responsabile e garante della continuità educativa e dello stile che contraddistingue la comunità, a cui periodicamente richiama l'equipe educativa.

Il **coordinatore** ha una funzione di riferimento e di cura per l'equipe educativa per quanto riguarda gli aspetti organizzativi e gli aspetti pedagogici. Ha la delega da parte del direttore, di sedere ai tavoli con le istituzioni e di prendere decisioni sulle eventuali collaborazioni. Insieme all'equipe promuove e sostiene i legami con il territorio. È compito del coordinatore valutare gli ingressi in comunità e le eventuali dimissioni, in collaborazione con l'Equipe. Tutte le decisioni particolari (pedagogiche, organizzative, strutturali) deve portarle e sottoporle al direttivo composto dal direttore e dai coordinatori.

Gli **educatori** hanno un ruolo che può essere genericamente definito di "adulto" e svolgono funzioni di ascolto, accompagnamento, sostegno e guida: lo strumento centrale del lavoro è quello di valorizzare relazioni autentiche e trasparenti che producano e accompagnino i processi di auto conoscenza e sviluppo dei minori. Nella condivisione delle giornate, fatte di lavoro e di svago, di momenti di gruppo e confronti personali con gli adolescenti, l'educatore si propone come riferimento coerente e concreto dei valori che indica ai ragazzi. Alcuni educatori coprono anche il ruolo di **"responsabile di settore"**, cioè ha il compito dedicarsi in modo specifico in un settore (scuola, un laboratorio particolare...). Inoltre, sono chiamati **"educatori responsabili"** coloro che hanno il compito di seguire in modo particolare il percorso di uno o più ragazzi.

Gli **aiuto educatori** sono maggiorenni che hanno altri compiti all'interno della comunità rispetto all'essere educatori, ma offrono il loro tempo per

aiutare gli educatori e i coordinatori nelle esperienze formative e ricreative con i ragazzi.

Gli **psicologi** sono a disposizione delle equipe per una lettura più approfondita sul vissuto del ragazzo, e svolgono colloqui con i minori accolti in comunità. Accanto alla loro presenza, in questi anni si sono intensificati i contatti con referenti esterni facenti capo al servizio di UONPIA (Neuropsichiatria infantile), al Centro psicodiagnostico “Il Conventino”, al SERT e con degli psicologi dell’area sociale ASL per diverse collaborazioni a favore dei ragazzi.

Il **supervisore** è una figura esterna alla comunità che ha il compito di seguire gli educatori mensilmente nella supervisione. La supervisione, intesa non solo come forma di **“manutenzione”** degli operatori socio-educativi, come importante strumento di **prevenzione** del burn-out e di miglioramento della qualità dei Servizi. Un ulteriore **obiettivo** della supervisione deve essere il miglioramento della qualità di vita e del benessere dell’operatore stesso, evidenziando come l’identità di **“lavoratore”** venga consolidata dall’espressione di unità e **condivisione** degli **aspetti emotivi e cognitivi** del gruppo di lavoro. Tra tali aspetti ne ricordiamo alcuni: sentirsi **aiutati** nella difficoltà, **riconosciuti** nelle capacità, **ben regolati** dalle norme condivise dal gruppo, **stimolati** verso la solidarietà, la partecipazione, l’autonomia e la creatività. All’interno del gruppo, grazie alla supervisione, possono essere definiti e condivisi gli aspetti emotivi che possono tanto logorare quanto rinforzare il gruppo di lavoro.

Il lavoro di rete

Un intervento educativo, perché sia produttivo, non può esaurirsi all'interno della Comunità ma deve costituirsi come una rete che coinvolga tutte le persone e le strutture che entrano in relazione con il ragazzo. Fondamentale è creare un collegamento con gli operatori specialistici che intervengono su vari aspetti della personalità, sulle eventuali patologie, sull'ambito sociale, familiare, lavorativo, ecc. **In questo senso viene favorito il dibattito tra gli operatori della comunità e quello dei vari servizi di riferimento** (ASL, servizio sociale dei comuni, servizio sociale del ministero di giustizia, ecc.) cercando di creare una rete d'intervento il più possibile ampia e che metta al centro l'individuo e il suo disagio.

Proprio per questo motivo, la Fondazione ha deciso di intraprendere una collaborazione con lo SMI Il piccolo Principe di Albano, per la presa in carico dei minori che hanno avuto, o hanno, problemi di consumo di sostanze, e devono intraprendere un percorso di controllo e di supporto particolare.

Lo SMI offre competenze multidisciplinari per la diagnosi e la presa in carico ambulatoriale di problematiche legate alla dipendenza patologica da droga, alcool, gioco d'azzardo e farmaci.

Presso l'ambulatorio, operano equipe multidisciplinari composte da medici, psicologi-psicoterapeuti, assistenti sociali, educatori professionali ed infermieri professionali, ed è questa una modalità di lavoro collettivo, caratterizzata dall'interazione di vari interventi tecnici delle diverse figure professionali. Lo SMI Il Piccolo Principe, è accreditato alla Regione Lombardia.

Naturalmente la ricerca di collaborazione non si ferma a queste agenzie.

Si cerca anche di creare una collaborazione con il territorio di origine del ragazzo in modo che questi possa non sentirsi isolato al momento del suo rientro a casa.

Si favoriscono momenti di conoscenza e convivenza con altre persone e strutture che operano sul territorio, oratori, piscine pubbliche, attività di tempo libero proposte a livello cittadino, rapporti con gruppi oratoriali o aggregativi al fine di una maggiore integrazione sociale.

Tutto questo nell'ottica che qualsiasi interscambio tra la realtà esterna e quella interna è utile e necessario ad una crescita costruttiva di entrambe.

Le attività

La Fondazione don Lorenzo Milani, ritiene educativamente importante aiutare i minori a strutturare il tempo. È un lavoro non sempre semplice e che chiede molta perseveranza. Per questo motivo, le giornate e i periodi dell'anno, sono scanditi da attività e proposte che si articolano in varie aree.

L'area pedagogico educativa: in linea con i riferimenti educativi della comunità stessa, va a proporre un insieme di attività che hanno come obiettivo l'assunzione di responsabilità, di impegni stabili e il raggiungimento di un'autonomia personale: gli impegni giornalieri rivolti alla cura degli spazi comuni, la preparazione del pranzo, il rispetto dei tempi di vita della casa all'interno di un contesto il più possibile simile a quello di una famiglia, con regole di vita comune, compiti, ruoli e funzioni riscontrabili in un normale nucleo familiare. Questa è un'area che chiaramente attraversa e significa tutte le altre aree di lavoro che si concentrano su aspetti e finalità più specifici e mirati.

L'area della formazione scolastica e culturale: Raccoglie l'insieme di attività volte al sostegno, all'alfabetizzazione, alla riapertura o alla ripresa dei percorsi

scolastici interrotti. Questa area si struttura come un'offerta personalizzata prevalentemente all'interno della comunità, ma anche con la possibilità di costruire collaborazioni con le scuole del territorio. Uno dei servizi per l'autonomia è l'orientamento al lavoro. Per questa area è decisivo l'apporto in termini di competenza e di professionalità dell'AFP, Associazione Formazione Professionale.

L'area dei laboratori: Ha come obiettivo di offrire ai minori la possibilità di sperimentarsi praticamente, di "imparare facendo". Per alcuni ragazzi è anche l'occasione per sperimentarsi nella fatica a tenere dei ritmi, nell'allenamento al lavoro e alle consegne, come pure al confronto con altri adulti. È la Cooperativa "Il Mosaico" che gestisce i laboratori della comunità: la falegnameria; la serigrafia; l'assemblaggio; la cartotecnica e la legatoria; le stalle e gli orti; la cura del verde della comunità; la cucina. Nei laboratori, oltre alla presenza degli educatori, che condividono con i ragazzi il lavoro, ci sono delle presenze più spiccatamente professionali: i maestri di mestiere. In collegamento con il territorio si favoriscono esperienze esterne alla comunità per aiutare i minori a confrontarsi con il mondo del lavoro attraverso stage e "borse lavoro".

Dal 2011 il laboratorio di stalla offre anche il servizio di fattoria didattica. Nell'anno 2019 si è iniziata la collaborazione con l'ente formativo ENGIM, per poter permettere di creare percorsi formativi personalizzati per i ragazzi minorenni accolti, e per poter riconoscere un attestato formativo per i ragazzi che, non potendo uscire, partecipano ai laboratori interni alla comunità.

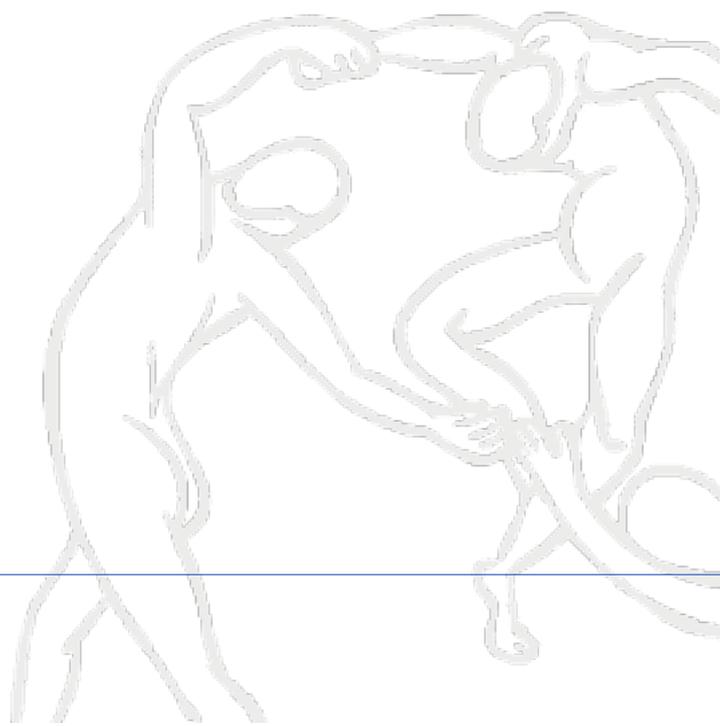
L'area del tempo libero: è l'insieme di tutte quelle proposte legate al rafforzamento dell'aggregazione, del gruppo e del benessere sia all'interno del gruppo dei pari che tra adolescenti e adulti: possibilità di praticare sport, di realizzare attività hobbistiche, di organizzare uscite e vacanze.

L'area psicologica: La comunità offre la possibilità di poter percorrere un percorso psicologico all'interno della struttura grazie a due psicologi che fanno parte dell'equipe educativa. In questi anni abbiamo notato che per alcuni ragazzi,

è meglio creare un percorso psicologico esterno alla comunità, per questo motivo abbiamo la possibilità di creare collaborazioni con il consultorio di Bergamo e con altre strutture che possono garantire questo servizio. Un altro aspetto che in questi ultimi anni si è fatto molto evidente, è il rifiuto di alcuni ragazzi di svolgere un percorso psicologico normale; per questo motivo stiamo iniziando nuove collaborazioni per poter permettere ai ragazzi ospitati di poter trovare un modo diverso per esternare ciò che hanno dentro, in particolare con l'arte terapia, il teatro e il lavoro con gli animali presenti nella fattoria (in particolare con gli asini).

Orario della settimana

Abbiamo cercato di definire un orario settimanale stabile, per permettere ai ragazzi di organizzare il loro tempo. L'equipe educativa può variare il programma con iniziative particolari. I giorni per le visite dei famigliari e degli amici sono il sabato e la domenica, in casi particolari il responsabile può concordare con il ragazzo altri orari.



Progetti educativi individualizzati (PEI)

Per ogni minore viene predisposto un Progetto educativo Individualizzato (PEI) in rete tra il servizio sociale mandante, l'equipe educativa della Comunità e il minore. Il Progetto educativo diviene punto di riferimento per il percorso e sarà oggetto di verifiche periodiche da parte dell'equipe educativa, dei Servizi inviati e anche dall'interessato che viene man mano coinvolto nelle proprie scelte e obiettivi, in modo da esserne il primo protagonista.

Esso è costituito su diverse aree di lavoro:

AREA PERSONALE

È l'area che cerca di verificare gli ambiti personali del ragazzo.

In questa area vengono considerati tutti gli aspetti della cura di sé e della consapevolezza della propria situazione.

AREA RELAZIONALE

È l'area che si concentra sulla cura dei rapporti con gli altri. Si prendono in considerazione i rapporti con le figure educative, con i pari e con l'ambiente che lo circonda. Tema fondamentale è anche l'attenzione a ciò che sta fuori dalla comunità. Altro tema molto importante che viene considerato, è quello affettivo sessuale.

AREA LAVORATIVA E SCOLASTICA

È l'area dedicata al tempo della giornata in cui i ragazzi sono chiamati ad avere un impegno costante: studio e laboratori. Vengono quindi considerati tutti gli aspetti dell'impegno, della responsabilità, della conoscenza.

AREA RICREATIVA E CULTURALE

È l'area che si focalizza sulla capacità di imparare a gestire il proprio tempo libero, le proposte ricreative/culturali. Viene quindi data molta importanza alla capacità di saper gestire il proprio tempo personale e l'attenzione a ciò che succede fuori dalla propria vita.

AREA VALORIALE E SPIRITUALE

È l'area che da molta importanza ai valori. Qui si cerca di vedere se il ragazzo percepisce i valori su cui è fondata la comunità, se è in grado di rispettare l'altro indifferentemente dalla propria fede e dai propri ideali.

Il PEI periodicamente viene valutato e in caso ci fosse bisogno modificato. Per la verifica viene compilata una scheda di valutazione che può aiutare l'equipe a verificare il percorso del ragazzo, e verificare i punti su cui mettere maggior attenzione.

Le schede di valutazione sono di due tipi: periodo d'ingresso in comunità (circa 1 mese), e il periodo di permanenza.

A partire dall'anno 2018, queste schede e la tabella riassuntiva di valutazione vengono compilate dall'educatore o dall'equipe, tramite un programma d'archivio informatico creato esclusivamente per la comunità. L'equipe s'incontra settimanalmente al fine di valutare l'evoluzione della situazione e dei ragazzi ospitati.

La comunità riconosce ai ragazzi accolti, ai loro familiari e ai Servizi inviati il diritto di esprimere la propria valutazione sull'attività svolta, al fine di migliorare la qualità del servizio offerto in uno spirito di collaborazione e arricchimento reciproco.

Modalità d'inserimento

La Comunità per minori di Sorisole è una comunità per minori maschi.

Per quanto riguarda un inserimento di tipo progettuale, il primo contatto avviene tramite una **richiesta telefonica** di disponibilità a valutare il caso da parte dell'Ente inviante di competenza (USSM o Servizi Sociali del territorio); tale richiesta viene **valutata dal coordinatore responsabile** in base all'effettiva disponibilità di posti nei gruppi di accoglienza. Nell'eventualità che tale disponibilità esista, **si richiede all'Ente inviante una relazione scritta conoscitiva sul minore da inserire** ed eventualmente incontra l'equipe per discutere la situazione.

La situazione viene valutata dall'Equipe in base ai dati presentati, alle caratteristiche di personalità e comportamentali, alle richieste dell'Ente inviante; **esistono tre aspetti principali che possono condizionare negativamente la possibilità di inserimento:**

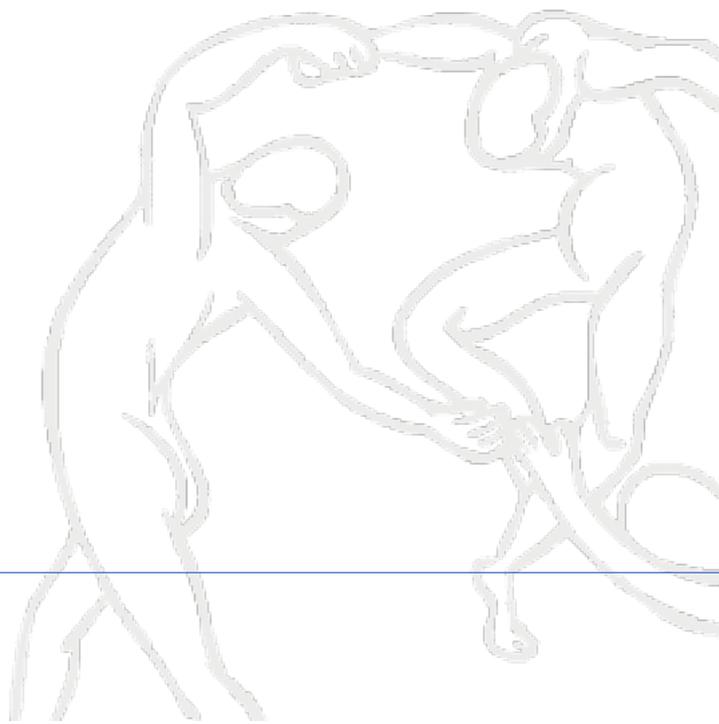
- casi psichiatrici certi
- casi di dipendenza conclamata
- casi di modalità comportamentali realmente aggressive verso gli altri,

che possono mettere a rischio l'incolumità degli altri ospiti.

Valutata la possibilità effettiva di tale inserimento, Il coordinatore individua l'educatore di riferimento che accompagnerà il minore nelle varie fasi del progetto, e decide la data di inserimento in accordo con i Servizi e nel rispetto della vita del gruppo degli adolescenti già presenti in comunità. Per l'accoglienza **dei minori stranieri non accompagnati la decisione per l'accoglienza deve essere presa nell'immediato, e viene presa dal coordinatore o dal direttore** basandosi sulla disponibilità dei posti. La pronta accoglienza per i minori stranieri non accompagnati non può superare le 2 settimane, al termine delle quali i servizi dovranno decidere

dove collocare il minore. In caso il minore venga collocato da un comune della provincia di Bergamo, i primi 3 giorni di accoglienza sono gratuiti perché esiste un accordo con il tavolo dei sindaci di Bergamo. Sarà compito del **coordinatore**, o di chi viene delegato, contattare i servizi di competenza e valutare la progettualità del percorso del ragazzo accolto. In caso si decida di continuare l'accoglienza all'interno della struttura, il ragazzo verrà inserito all'interno di una casa, altrimenti verranno presi accordi per il trasferimento.

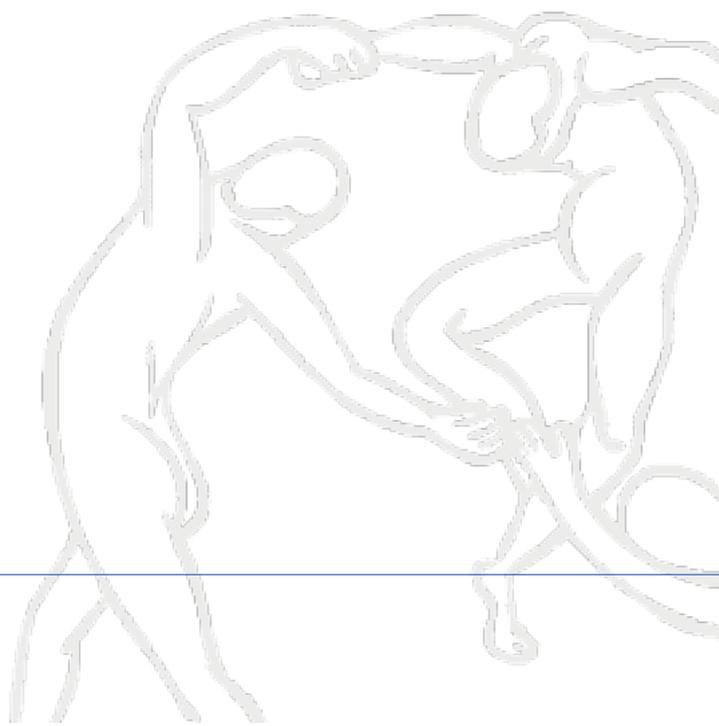
Per quanto riguarda invece **il Pronto Intervento, è gestito normalmente dalle Forze dell'Ordine che collocano il minore, dopo aver verificato l'effettiva necessità dell'inserimento in comunità e dopo aver verificato la disponibilità contattando telefonicamente il coordinatore responsabile.** Durante il collocamento, Le Forze dell'ordine redigono un verbale d'affido del minore alla Comunità. Il coordinatore invia una segnalazione scritta dell'avvenuta accoglienza tramite mail-pec ai Servizi territoriali di competenza e al tribunale di competenza e, al primo giorno lavorativo successivo, vengono intrapresi i contatti con tale Servizio per valutare insieme quale può essere il progetto da costruire.



Procedure di dimissione

La dimissione, in assenza di provvedimento giudiziario, viene effettuata per conclusione condivisa del progetto o per valutazione e/o scelta unilaterale di uno dei soggetti coinvolti: il servizio inviante, l'interessato (laddove maggiorenne in un prosieguo amministrativo), la famiglia di origine (con responsabilità genitoriale) o l'Equipe della comunità.

In caso di procedimento giuridico, le segnalazioni comportamentali e le eventuali dimissioni vengono concordate dall'Equipe con l'USSM, dopo aver sentito il parere del direttivo. Tutte le relazioni e le comunicazioni sono firmate dall'educatore di riferimento e dal coordinatore.



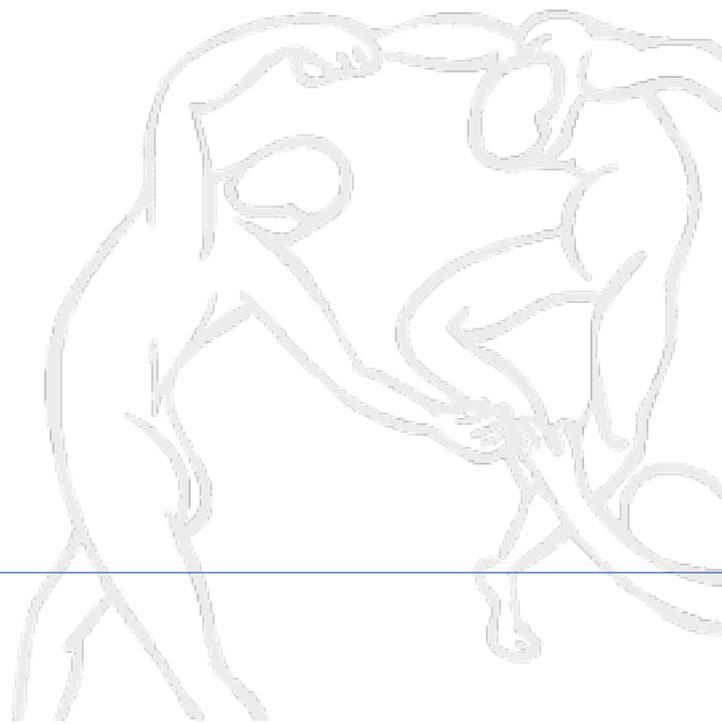
Accoglienza giovani maggiorenni

L'esperienza di accoglienza ha fatto capire come non è possibile non continuare una progettualità con i ragazzi che diventano maggiorenni.

Proprio per questo, anche quando non è previsto dal progetto creato con i servizi sociali, la comunità offre ospitalità a quei ragazzi che, una volta maggiorenni, non hanno un posto sicuro in cui abitare o lavorare.

Nella maggior parte dei casi si tratta dei minori stranieri non accompagnati.

Oltre a questo, la Fondazione accoglie giovani richiedenti asilo, e crea progetti per giovani maggiorenni con difficoltà, sia sociale sia penale.



Costi

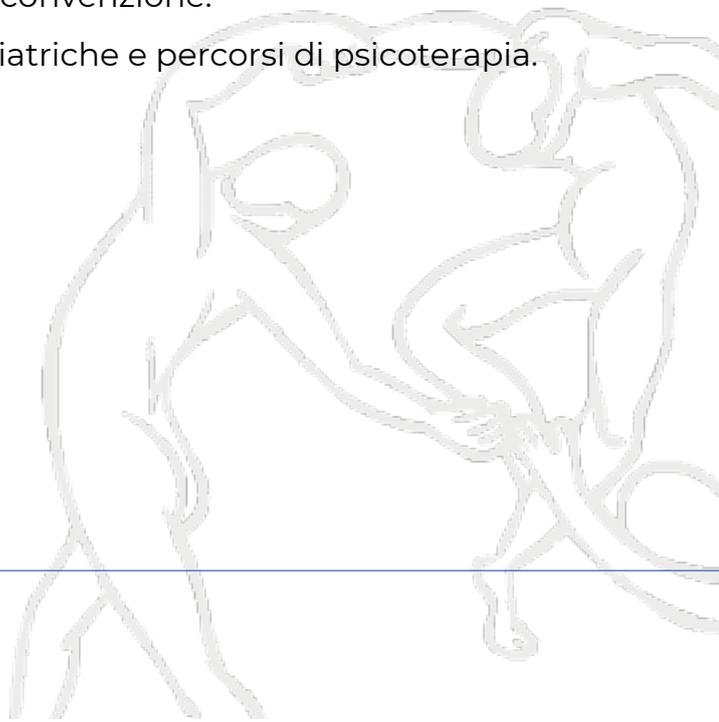
Le Comunità per minori del Patronato san Vincenzo di Sorisole, fedele alla tradizione di accoglienza propria dello stile di don Bepo, non ha mai fatto della questione economica un elemento determinante per l'inserimento di un minore. Al tempo stesso, la Comunità si riconosce nello studio sui costi delle strutture per minori elaborato all'interno della collaborazione con le altre Comunità alloggio del Coordinamento Provinciale.

Alla luce di questo duplice legame, la comunità per minori ha determinato le seguenti quote:

- La retta giornaliera per un'accoglienza residenziale in comunità di un ragazzo della provincia di Bergamo è pari a € 100,00.
- La retta giornaliera per un'accoglienza residenziale in comunità di un ragazzo sottoposto a procedimento penale è pari a € 110,00.
- La retta giornaliera per l'accoglienza residenziale in comunità di un ragazzo da fuori provincia è pari a € 110,00.
- La retta giornaliera per il pronto intervento è pari a € 110,00.
- Gli importi indicati sono esenti da IVA ai sensi dell'art. 10 n°20 del DPR

633/72 e S.M.

- Le rette possono variare solo in caso di convenzione.
- La quota non comprende: cure odontoiatriche e percorsi di psicoterapia.



Contatti

SEDE OP.

via Madonna dei Campi, 38 24010 Sorisole (BG)

035 571515

info@fondazionedonmilani.it

comunitadonmilani@legalmail.it

comunitadonmilani.penale@legalmail.it

www.donmilanipsv.it

“Un buon educatore punta all’essenziale. Non si perde nei dettagli, ma vuole trasmettere ciò che veramente conta perché il figlio o l’allievo trovi il senso e la gioia di vivere.”

PAPA FRANCESCO

